

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1985)
Heft: 4

Artikel: Il castelliere di Tegna. II
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065611>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il castelliere di Tegna

II.

Nell'edizione autunnale di TRETERRE, abbiamo presentato ai lettori la cronistoria degli scavi archeologici, eseguiti attorno agli anni quaranta sul Monte Castello.

In questo numero, ritorniamo sull'argomento proponendo alcune considerazioni inerenti alle discussioni che fecero seguito alla scoperta e allo stato di conservazione dei ruderi del castelliere - del resto nemmeno iscritti nell'elenco dei monumenti protetti - che, col passare degli anni, è andato sempre più deteriorandosi.

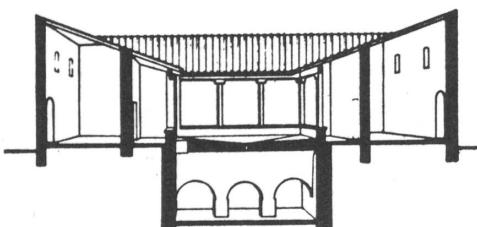
Oggi, senza tema di smentita, possiamo tranquillamente affermare che quanto si poteva ammirare in Castello e che sarebbe stato sicura attrattiva per l'intera regione, è purtroppo scomparso.

Perciò, pubblicando a chiusura del nostro scritto, la bibliografia, pressoché completa, sull'argomento, pensiamo di far cosa grata a quei lettori che vi fossero maggiormente interessati.

A onor del vero, la bibliografia non è copiosa, come potrebbe meritarsi un monumento «unico nel Ticino». Infatti, i soli scritti a carattere scientifico sull'argomento sono alcuni articoli pubblicati nella «Rivista Storica Ticinese» con i quali si annunciava la scoperta delle rovine, si descrivevano i primi sondaggi e si illustravano i reperti che, di volta in volta, venivano alla luce durante le campagne di scavo.

Dovettero passare parecchi anni dai primi ritrovamenti perché l'arch. Gerster pubblicasse sulla «Rivista svizzera d'arte e archeologia» le sue conclusioni. A tutt'oggi, questo documento, anche se criticato, rimane l'unico a disposizione degli studiosi, anche perché gli scavi furono interrotti. Gli altri scritti sono articoli di giornale con i quali si tentava, col passar del tempo, di smuovere le acque e di sensibilizzare persone competenti, autorità e popolazione sullo «scempio del castelliere». La situazione attuale dimostra com'essi furono voce nel deserto.

Non ci illudiamo che questo scritto abbia sorte migliore. Lo pubblichiamo soprattutto per i giovani e i ragazzi pedemontesi perché sappiano e vedano - almeno attraverso le foto - che il Monte Castello fu, non molti anni fa, un centro archeologico di tutto rispetto.



Sezione della costruzione principale con prospettiva, da Gerster in «Rivista d'arte e archeologia», 1969, fascicolo III.

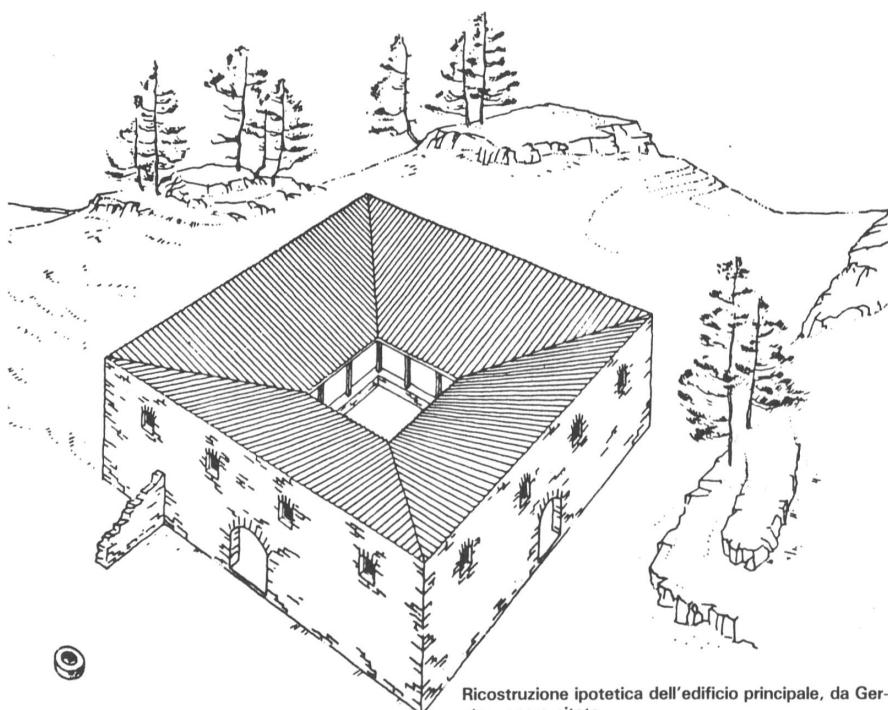
Interpretazione degli scavi

Il complesso del castelliere diede origine a varie interpretazioni su quella che aveva potuto essere la sua funzione. Purtroppo, esse sfociarono anche in inutili polemiche.

Ritenuto da tutti scontato ch'esso fosse già in tempi preistorici luogo di insediamento umano, come lo testimoniavano i ritrovamenti cui abbiamo accennato nell'articolo pubblicato in autunno, non si giunse invece mai ad accordarsi sull'utilizzazione che se ne fece nell'epoca romana e in quelle successive, soprattutto a proposito della costruzione principale.



Muri perimetrali della costruzione principale. Veduta generale. (Foto A. Gerster)



Ricostruzione ipotetica dell'edificio principale, da Gerster, opera citata.

L'intera area, oltre che nucleo abitato preistorico, fu ritenuta di volta in volta centro difensivo di carattere militare, villa romana, deposito di viveri fortificato, rifugio per la popolazione del villaggio nelle epoche delle invasioni, postazione di vedetta.

La costruzione principale fu invece indicata come castello, semplice casa d'abitazione, tempio gallo-romano o addirittura dedicato a Mitra, divinità indoiranica il cui culto fu diffuso nell'impero romano da soldati ritornati in patria dalla Persia. Già nel 1941, Decio Silvestrini, in un suo scritto sulla «Rivista Storica Ticinese», affermava che parecchi elementi facevano pensare all'eventualità di un culto mitraico praticato sul Monte Castello.

A questo proposito, il dott. Edgardo Biéri di Ascona ci ha mostrato un'interessante documentazione a sostegno della tesi secondo la quale il castelliere fu tempio dedicato a Mitra.

Infatti, le rovine di Tegna presentano caratteristiche simili ad altre in Europa e in Asia nelle quali, certamente, il culto mitraico fu praticato.

Gli elementi essenziali della costruzione principale - la cripta scavata nella viva roccia, la parete divisoria a tre arcate, la copertura con le volte - corrispondono ai requisiti dei luoghi in cui gli adepti al culto di Mitra venivano iniziati.

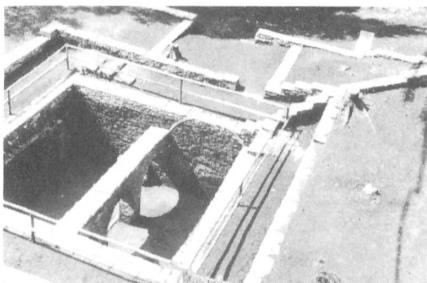
Anche l'orientamento dell'edificio, la forma particolare della sua pianta (la presenza del muro in diagonale fu definita da Aldo Crivelli un «unicum» archeologico e un problema ancora da risolvere) e l'esistenza di una fonte d'acqua perenne sono, secondo il dott. Biéri, altrettanti dati di fatto che comproverebbero l'esistenza di un tempio dedicato a questa divinità. La pianta della costruzione formerebbe una «runa», cioè un segno magico che serviva a dare maggior forza all'iniziato, concentrando su di lui determinate radiazioni magnetiche, durante le ceremonie.

«Solo dieci anni fa - ci dice il dott. Biéri - avrei potuto, con sovvenzioni dello scià di Persia, rimettere a posto questo luogo, unico non solo nel Ticino ma anche in Svizzera! Peccato che non si siano potuti trovare i necessari accordi con le autorità e gli enti competenti».

Il castelliere, quindi, non ha ancora svelato tutti i suoi misteri. La prosecuzione degli scavi avrebbe sicuramente dato qualche risposta più chiara ai parecchi interrogativi suscitati.

Il tramonto del castelliere

Verso gli anni sessanta, purtroppo, iniziò l'ultimo atto nella vita del castelliere e cioè il suo definitivo declino. L'incuria, le intemperie, la vegetazione che, se non controllata, riprende rapidamente il sopravvento sulle opere dell'uomo e, non da ultimi, atti vandalici e sconsiderati di occasionali visitatori contribuirono a cancellare quanto, con passione, fatica e impiego di capitali non indifferenti, era stato riportato alla luce negli anni non facili dell'ultimo conflitto mondiale.



Parte centrale dell'edificio principale, dopo il restauro, 1945. (Foto A. Gerster)

Nel dicembre del 1964, l'arch. Gerster scriveva su Cooperazione: «Chi però oggi salga a quel magnifico posto panoramico, resta profondamente deluso e amareggiato: la maggior parte delle costruzioni restaurate fu distrutta, in questi ultimi dieci anni; l'importante stazione archeologica è tutta invasa da un intrico disordinato e rigoglioso di erbe, felci e arbusti. Eppure le rovine del promontorio di Tegna sono di grande interesse per la storia del Ticino preistorico».

Lo stesso articolo di Cooperazione affermava inoltre che «per interessamento della Società Sto-

rica Locarnese e del dott. Gottardo Wielich di Ascona, cui dobbiamo gli importanti studi sul «Locarnese preromano e romano» e sulle epoche successive fino al dominio svizzero, l'arch. Gerster è stato invitato a riprendere le ricerche archeologiche di Tegna, interrotte vent'anni fa».

L'ing. Alessandro Rima di Locarno, nel luglio del 1965, stese per incarico della Società Storica Locarnese un rapporto sulla situazione delle rovine. Egli allestì nel contempo un primo preventivo di spesa per riportare gli scavi allo stato del 1945 e un secondo che ne prospettava la prosecuzione. Il tutto per la somma di circa 90.000 franchi. Sono ormai passati altri vent'anni e non s'è concluso nulla. Nel frattempo, anche gli incendi hanno fatto la loro parte.

I ruderi dimenticati del castelliere sono tornati nel silenzio: cosa non nuova per loro. Vi erano abituati da più di un millennio. Attendono, forse, tempi migliori per ritornare a nuova vita.

mdr



Qui si poteva ammirare lo splendido pozzo, di cui abbiamo pubblicato un'immagine nel numero precedente. (foto Carlo Zerbola)

BIBLIOGRAFIA

Carlo Gilà - Il castelliere, La fontana delle fate, Giornale degli esercenti, ediz. natalizia 1929.

Lallo Vicredi (Aldo Crivelli) - Il castello romano di Tegna, Rivista Storica Ticinese, 1938, pagg. 90-92.

A. Gerster-Giambonini - Gli scavi di Tegna, Eco di Locarno, 11 dicembre 1941.

Decio Silvestrini - Scavi archeologici di Tegna, Rivista Storica Ticinese, 1941, pagg. 572-573.

Carlo Gilà - Precisazioni circa gli scavi di Tegna, Il Paese, 14 gennaio 1942.

A. Gerster - Il castello di Tegna, Rivista Storica Ticinese, 1942, pagg. 599-600, con note di Aldo Crivelli.

Aldo Crivelli - Tegna e il suo castelliere, Illustrazione Ticinese, 27 giugno 1942.

A. Gerster - Il castello di Tegna, Cooperazione, 19 dicembre 1964.

Alessandro Rima - Rapporto informativo sui ruderi delle costruzioni preistoriche, romane e medievali di Tegna. Dattiloscritto con fotografie e carte topografiche. Eseguito per incarico della Società Storica Locarnese, 17 luglio 1965.

Carlo Gilà - Qualche doverosa precisazione sul «Castelliere» di Tegna, Eco di Locarno, febbraio 1969.

Lallo Vicredi - Le «doverose» precisazioni sul castelliere di Tegna, Eco di Locarno, febbraio 1969.

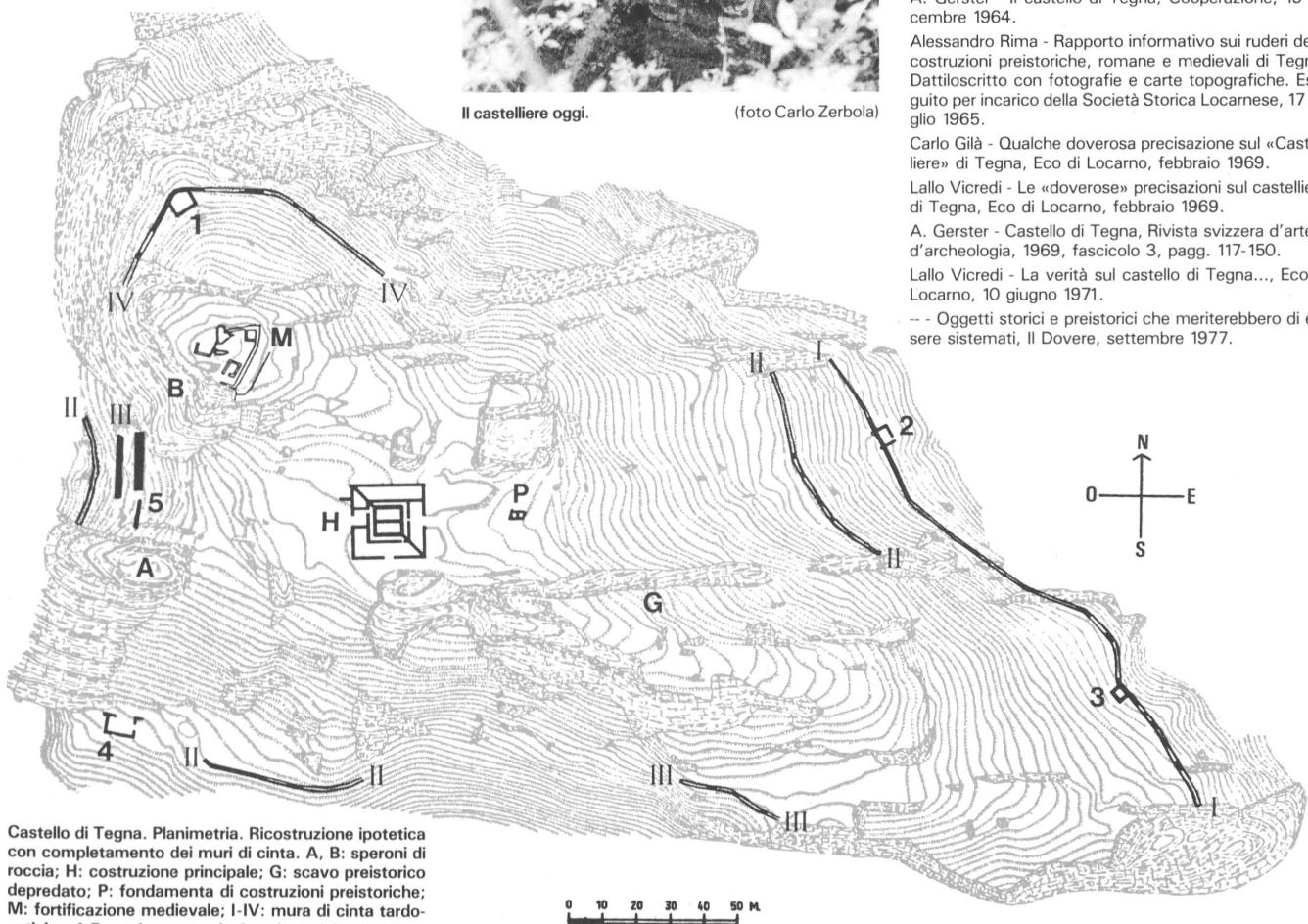
A. Gerster - Castello di Tegna, Rivista svizzera d'arte e d'archeologia, 1969, fascicolo 3, pagg. 117-150.

Lallo Vicredi - La verità sul castello di Tegna..., Eco di Locarno, 10 giugno 1971.

-- Oggetti storici e preistorici che meriterebbero di essere sistematati, Il Dovere, settembre 1977.



Il castelliere oggi. (foto Carlo Zerbola)



Castello di Tegna. Planimetria. Ricostruzione ipotetica con completamento dei muri di cinta. A, B: speroni di roccia; C: costruzione principale; G: scavo preistorico depredato; D: fondamenta di costruzioni preistoriche; E: fortificazione medievale; I-IV: mura di cinta tardo-antiche; 1-5: torri e costruzioni tardo-antiche. (Da Gerster, opera citata).



6653 VERSCIO

Tel. 093 81 11 91

**pazzinetti
radio tv**

6652 TEGNA

Tel. 093 81 28 88 / 81 18 31

Vendita e riparazioni



BELOTTI GINO

MOBILI E
SERRAMENTI

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 13 58

BIRCHER CARLO SA
Impianti frigoriferi

Officina meccanica - vendita
Servizio per Lavamat e
frigoriferi AEG

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 17 46

**OFFICINA
MECCANICA**

**BAZZANA
GIULIO**

**6652 TEGNA
093 81 17 50**

AGENTE UFFICIALE PER IL TICINO I.B.H.

**MAURO
PEDRAZZI**

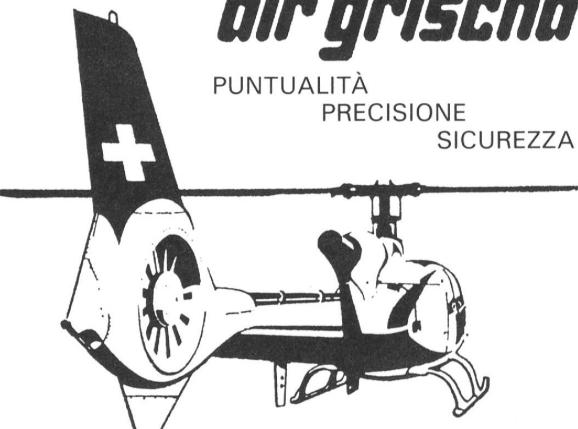
IMPRESA COSTRUZIONI

6653 VERSCIO

Tel. 093 81 12 21

air grischa

PUNTUALITÀ
PRECISIONE
SICUREZZA



S. RAVEANE



VENDITA
RIPARAZIONI

6652 TEGNA 093 81 13 87

San Vittore

P.O.B. 8
Telefono 092 82 27 77 / 78
Telex 79930 airgr ch

Rappr. regionale:
Giardelli Angelo - Minusio
Tel. 33 20 02